

ACCADEMIA ARTE

La chiesa di Teregua, un "luogo del cuore"

di Elio Bertolina

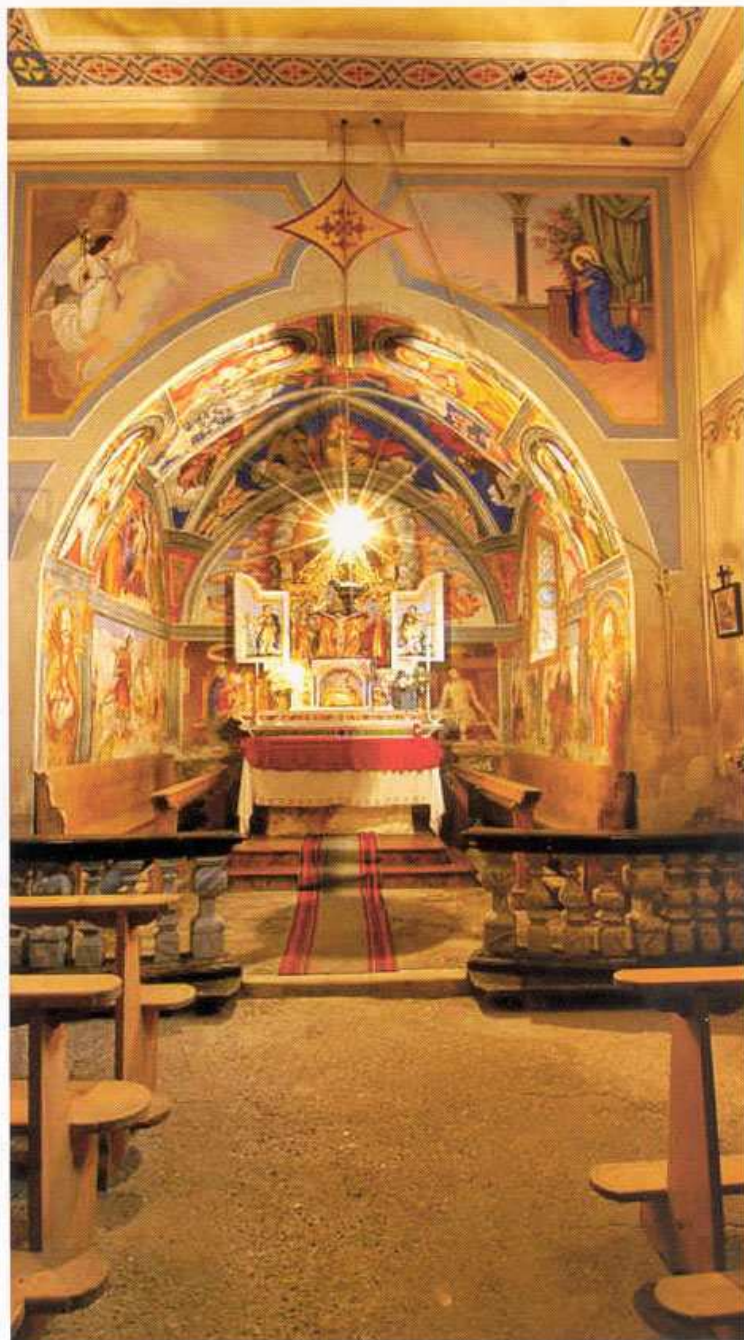
Servono ancora fondi per conservare il maggior patrimonio artistico della Valfurva

Gli affreschi che per una superficie di oltre 63 metri quadrati decorano l'abside della chiesa della SS. Trinità di Teregua, rappresentano il più importante patrimonio artistico della Valfurva.

Ne erano ben consapevoli le 3142 persone che nell'estate del 2005, hanno portato questa piccola chiesa ai vertici della graduatoria nazionale del censimento organizzato dal FAI per identificare i "luoghi del cuore" più amati dagli italiani. Allora fu per molti una sorpresa scoprire come in una piccola frazione del Bormiese sotto la cresta dolomitica della Reit, si nascondesse una delle ultime opere realizzate da Vincenzo De Barberis sul finire della sua trentennale stagione valtelinesa che, tra l'altro, lo aveva visto eccellere nella decorazione di Palazzo Besta a Teglio.

In realtà la fama del nostro "pittor bresciano" va ben oltre le numerose località della valle dell'Adda (Morbegno, Talamona, Campo Tartano, Bema, Buglio in Monte, Cedrasco, Caiolo, Castione Andevenno, Fusine, Sondrio, Montagna, Stazzona, Mazzo, Santa Lucia e Piatta in Valdisotto) dove ha lasciato l'impronta della sua arte, con prestigiose committenze per il duomo di Milano e per la corte mantovana dei Gonzaga.

Insieme agli affreschi di Vincenzo De Barberis che al tema centrale della Trinità affiancano l'iconografia dei Tetramorfi e dei santi resi popolari dalla "Legenda aurea" di Jacopo da Varagine, la foto mette in evidenza una contemporanea ancona di legno scolpito e dipinto attribuita a una feconda bottega tirolese



La navata e il presbiterio

attiva nel Bormiese durante la prima metà del Cinquecento. Opere di indubbio pregio artistico che peraltro acquistano una forte valenza sociale, se si considera che a supportarne il peso economico è stata, come attestano i documenti reperiti presso l'Archivio Storico di Bormio, la piccola comunità locale di Teregua lanciata in un'impresa oggi impensabile da realizzare con le risorse di un centinaio di abitanti. Facendo propria la stessa determinazione della comunità di allora e confidando di trovare i mezzi per ripetere tale miracolo, due anni fa (25 ottobre 2005) si costituiva l'Associazione Teregua con l'obiettivo di realizzare il completo restauro della chiesa e delle opere d'arte in essa custodite con un intervento che il trascorrere dei secoli rendeva particolarmente urgente. Già perché durante la Grande Guerra il cui fronte correva a poche centinaia di metri da Teregua, la chiesa divenne anche ricovero per i soldati in turno di riposo dal presidio delle trincee poste a 3000 metri di quota.

Minacciata nella stabilità delle strutture murarie dalle opere viabilistiche realizzate trent'anni fa e dall'umidità che staziona nell'intero fabbricato con gravi danni specie per gli intonaci affrescati, dopo quasi cinque secoli dalla sua nascita nel 1523, la chiesa rischiava di scomparire per sempre. L'azione intrapresa in più direzioni, l'appoggio del crescente numero dei soci (422 a fine ottobre scorso), l'aiuto concreto del FAI, della Pro Valtellina, della Fondazione Credito Valtellinese, della Comunità Montana Alta Valle, della MAPEI e di un gruppo di donatori, ha consentito la redazione di un articolato progetto di restauro approvato nella scorsa primavera dalla Diocesi di Como e dalla Soprintendenza, nonché l'apertura del cantiere lo scorso 1° ottobre. **L'esecuzione del primo lotto di lavori conclusasi nello scorso**



La chiesa della SS. Trinità col Tresero sullo sfondo



Il coro e l'altare



La lunetta con l'affresco della SS. Trinità

novembre, segna una tappa fondamentale per la salvezza e la conservazione del monumento, perché si è attivato un processo irreversibile che esige l'impegno di tutti a reperire i fondi tuttora mancanti per la copertura della spesa.

L'Associazione Teregua

(www.associazioneteregua.it)

rinnova anche su queste pagine dove ha trovato ospitalità, l'appello a quanti hanno a cuore la difesa di un bene che è parte integrante dell'identità storico-artistica valtellinese.

Fasi del restauro

